

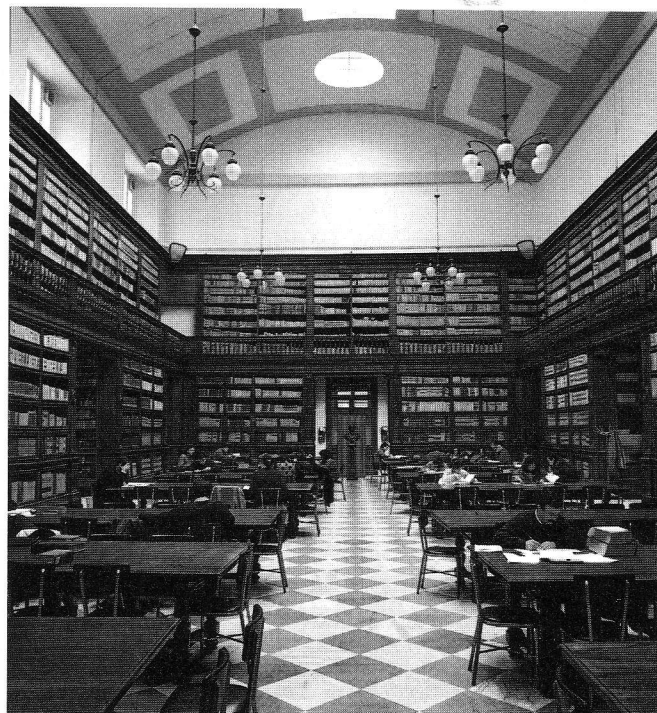
**Tommaso Gar  
Letture di bibliologia.  
Fatte nella Regia  
Università degli Studi  
in Napoli durante  
il primo semestre  
del 1865**

Manziana, Vecchiarelli, 1995,  
p. XII, 339. Presentazione di  
Arnaldo Ganda. Rist. anastatica  
dell'ed. Torino, Utet, 1868

Da qualche tempo comincia a svilupparsi — anche se in misura ancora insufficiente e con risultati al momento del tutto provvisori — un interesse per gli studi di storia della biblioteconomia. Alfredo Serrai, che ha dedicato alla trattatistica biblioteconomica apparsa tra la seconda metà del secolo XVI e l'inizio del secolo XVIII il quinto volume della sua *Storia della bibliografia* (Roma, Bulzoni, 1994), ricorda come gli studi in questo ambito non siano coltivati né dagli storici, che invece si sono occupati sovente della storia delle biblioteche dal punto di vista istituzionale, né dai bibliotecari, che hanno preferito dedicarsi spesso alla storia della catalogazione e della classificazione. Il filone storico che risulta maggiormente trascurato è quello della ricostruzione delle vicende di quella biblioteconomia che Serrai definisce "bibliotecaria o logistica", vale a dire la teorizzazione e la prassi riguardante l'insieme degli aspetti organizzativi delle raccolte bibliotecarie e la loro utilizzazione.

Questo modo di guardare alla storia delle biblioteche è stato illustrato da Serrai in un intervento apparso nel 1989 su "Il Bibliotecario" (*La storia delle biblioteche: un concetto da riformare*, ora in A. SERRAI, *Biblioteche e bibliografia. Vademecum disciplinare e professionale*,

a cura di M. Menato, Roma, Bulzoni, 1994, p. 93-95): "La Storia delle Biblioteche — scrive Serrai — è la storia delle entità e dei processi bibliotecari, in quanto vengono riferiti e commisurati all'adempimento degli obiettivi e delle funzioni bibliotecarie, quali si sono manifestate in un dato periodo o in singole particolari situazioni [...] La Storia delle Biblioteche, da un lato consiste nell'accertamento delle soluzioni bibliografiche avanzate in merito ai problemi culturali e scientifici, o più generalmente ideologici, connessi con la creazione di una particolare struttura documentaria, dall'altro si cimenta nella determinazione e nella valutazione dei dispositivi, escogitati o adottati, per rendere agevolmente consultabile una concreta raccolta libraria. Ovviamente, l'adempimento delle esigenze investigative, e delle funzioni interpretative, concernenti questi due aspetti fondamentali di ogni singola realtà bibliotecaria, deve anche venir esaminato e sindacato in presenza delle condizioni e delle circostanze ambientali — favorevoli, limitative, ostili in cui la volontà istitutrice si è formata e manifestata, pur con gli aggiustamenti e le progressioni di un'azione in fieri. [...] Proprio in quanto la Storia delle Biblioteche viene a rappresentare, in prospettiva storica, l'unione delle conoscenze disciplinari della Bibliografia e della Biblioteconomia, le capacità e le perizie di cui risulta dotata — di ordine sia critico che teoretico che comparativistico — impediscono che essa possa venir confinata al rango di piatta interprete, in chiave diacronica, delle vicende di un genere istituzionale, quello bibliotecario, come fin qui è stato studiato ed espo-



**Sala di lettura della Biblioteca universitaria di Napoli**

sto, adoperando un'ermeneutica che lo mette alla pari con quel che si fa per qualsiasi altro ente o istituto, purché sia di natura economico-sociale ed abbia una connotazione scientifico-educativa. Senza il concomitante intervento di una Storia della Bibliografia e di una Storia della Biblioteconomia — che fungono da strumenti basilari per la analisi, la intelligenza, e la valutazione del fenomeno bibliotecario — la Storia delle Biblioteche altro non sarebbe che un modesto esercizio ricostruttivo e descrittivo di una sequenza cronologica riguardante alcuni eventi, tutto sommato secondari, di una storia, a sua volta inevitabilmente periferica". Altri segnali di un più diffuso interesse nel nostro paese per questo filone di ricerca sono, ad esempio, le due traduzioni apparse nel 1992 — a distanza di pochi mesi, dopo oltre tre secoli e mezzo di silenzio — di un clas-

sico quale l'*Advis pour dresser une bibliothèque* di Gabriel Naudé (l'edizione curata da Massimo Bray è stata pubblicata dall'editore napoletano Liguori, mentre quella di Vittoria Lacchini è uscita per i tipi della Clueb di Bologna) e alcuni articoli, che di tanto in tanto compaiono sulle riviste professionali, dedicati a momenti significativi degli studi e della produzione biblioteconomica.

Un nuovo contributo in questa direzione si spera possa venire dalla ristampa anastatica delle *Letture di bibliologia* di Tommaso Gar, effettuata dall'editore Vecchiarelli. L'opera è troppo nota perché la si debba illustrare compiutamente in questa sede, riprendendone il contenuto, per cui ci si limiterà a poche osservazioni, prendendo spunto anche dalla presentazione di Arnaldo Ganda. Il curatore di questa ristampa ripercorre in primo luogo le vi- ➤

cende che portarono questo bibliotecario e studioso (Trento, 1808 - Desenzano, 1871), già direttore dell'Università di Padova e della Comunale di Trento, ad accettare l'incarico di direzione della Biblioteca Universitaria di Napoli, dove si trasferì nell'autunno del 1863 per restarvi quattro anni, fino alla primavera del 1867, quando andò a dirigere l'Archivio dei Frari a Venezia. Ben presto il Gar iniziò a lamentarsi della "inettatezza" degli impiegati e avvertì l'esigenza di "invogliare qualche bravo giovane a percorrere la carriera delle Biblioteche", per cui si propose all'Università e al Ministero per tenere un corso di "bibliologia". Questo esperimento, di cui non vi erano precedenti in altri atenei italiani, non era però del tutto nuovo per la città di Napoli, dove fin dal 1812 si era tenuto un "corso di biografia letteraria e di bibliografia" presso la Biblioteca Gioacchina. Qualche riflessione si può fare a proposito della scelta del termine "bibliologia", usato per etichettare il corso. Nella prima lezione, Gar, dopo aver passato in rassegna le varie tipologie di biblioteche, definisce così l'oggetto della disciplina che si occupa della loro gestione: "Chiariti i principi sui quali abbia a reggersi l'edificio scientifico che si vuole inalzare, tutta la questione si restringe all'esame dei mezzi più acconci a raggiungere il fine. Ed è appunto dal nesso logico tra i principii e le conseguenze, tra i mezzi e il fine, che si venne formando quel rigoroso sistema, a cui, trent'anni sono, fu attribuito in Germania l'appellativo di *scienza delle biblioteche*. Come ogni scienza, si fonda anche questa sulla teoria e sulla pratica, che debbono stare tra

loro in intimo e continuo rapporto. L'una e l'altra domanda uno studio regolare e perserverante, al quale, pur troppo, e specialmente in Italia, non fu ancora posta quella attenzione che merita per se medesimo e per la influenza che può esercitare sulle sorti future della nazione" (p. 9-10). Allo scopo di dotare le biblioteche di personale qualificato, egli proponeva l'istituzione di scuole di bibliologia (p. 16, 248), che sarebbero risultate utili anche a librai, tipografi ed editori. Il termine per designare queste scuole era, dunque, lo stesso adottato mezzo secolo prima da Gabriel Peignot per il suo *Dictionnaire raisonné de Bibliologie* (Parigi, 1802-1804), di cui Gar sposava anche l'impostazione. A parere di Luigi Balsamo "L'opera accurata di Gar, inoltre, inseriva i problemi tecnici, relativi al trattamento e all'organizzazione dei libri, in una prospettiva ulteriormente approfondita. Tale visione, da cui traspariva la trama unitaria che collega nella loro evoluzione storica gli aspetti della produzione a quelli del commercio librario e dell'organizzazione delle biblioteche, assumeva qui una dimensione cultura-

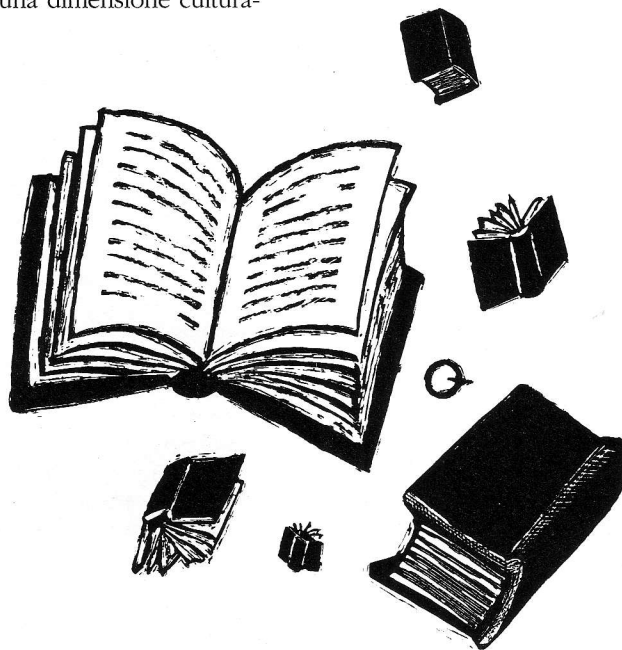
le più organica e meglio strutturata rispetto anche al dizionario di Peignot" (L. BALSAMO, *La bibliografia. Storia di una tradizione*, Firenze, Sansoni, 1984, p. 130).

Se le lezioni di Tommaso Gar furono date alle stampe lo si deve a Giuseppe Pompa, che assistette ad alcune di esse e che volle pubblicarle, malgrado qualche resistenza dell'autore. Le quattordici letture sono così intitolate: *i. Introduzione al Corso di Bibliologia; ii. Della scrittura e dei manoscritti in genere; iii. Dottrina dei manoscritti; iv. Passaggio dalla scrittura alla stampa; v. Propagazione e perfezionamento della Tipografia dal secolo xv fino ai di nostri; vi. Delle Biblioteche nell'antichità e nel medio evo; vii. Delle biblioteche, dall'epoca del risorgimento degli studi in Italia fino ai di nostri; viii. Delle biblioteche pubbliche dell'evo moderno in Europa e in America, esclusa l'Italia; ix. Dell'edificio di una biblioteca e dei lavori preliminari all'ordinamento di essa; x. Dei cataloghi e della loro composizione; xi. Dell'amministrazione di una pubblica Biblioteca; xii. Dei libri rari e preziosi; xiii. Del*

*commercio librario nell'evo antico, medio e moderno; xiv. Desiderii*. In appendice una *Rassegna di sistemi bibliografici in ordine cronologico* e una *Bibliografia*.

Nell'ultima lezione, quella dedicata ai *Desiderii* (p. 247-253), oltre all'istituzione delle scuole di bibliologia, il direttore della Biblioteca universitaria di Napoli auspica una legge che regoli l'amministrazione delle biblioteche e l'accesso alla carriera di bibliotecario, la compilazione di una statistica generale delle biblioteche del Regno, la pubblicazione di un *Annuario bibliografico*, ed altri provvedimenti. Sono proposte interessanti ed avanzate, anche se non del tutto originali. Non a caso Gar, dovendo corredare di una bibliografia le lezioni al momento della stampa, cita tra le sue fonti l'articolo *Il Governo e le Biblioteche in Italia*, pubblicato da Desiderio Chilovi su "Il Politecnico" nel 1867. Eravamo agli albori di quella che Giuseppe Fumagalli chiamerà poi la "primavera fortunata" delle biblioteche italiane, costellata di un fervore di iniziative e di progetti, destinata però a non lasciare segni concreti sull'assetto dell'organizzazione bibliotecaria del paese.

Il volume è dedicato dal Gar ad Atto Vannucci — toscano, Senatore del Regno, già direttore della Magliabechiana — che, in una lettera pubblicata nel febbraio 1865 dalla "Gazzetta del Popolo di Firenze" mostrava apprezzamento per la cultura e l'impegno di questo "italiano di Trento", che proprio in quelle settimane si apprestava a tenere il suo corso di bibliologia. "I frequentatori di quelle lezioni — scrive Vannucci — impareranno a conoscere i libri, ad amministrarli, a renderli



utili ai bisogni del pubblico, e faranno tesoro di cognizioni per poter sostenere concorsi ed esami che li mostrino degni di sedere negli uffici delle biblioteche [...]". Si trattava, quindi di un vero e proprio corso di base per aspiranti bibliotecari, così come il volume che ne scaturì altro non era che ciò che oggi definiremmo un manuale pratico di biblioteconomia. Lo ribadisce con molta umiltà lo stesso Gar nell'*Avvertenza* che precede il testo delle lezioni (p. XI-XII), quando, dopo aver ricordato che "opere e trattati speciali, e la dottrina e l'esperienza dei bibliotecarii" indicano come ordinare e usare le biblioteche, così scrive. "[...] a me parve che potesse riuscire a utilità più pratica, più sicura, più estesa una scuola elementare di Bibliologia, diretta particolarmente alla istruzione della gioventù, che voglia erudirsi in tali maniere ed anche percorrere con onore la carriera difficile delle biblioteche. Io ne feci il primo esperimento in Italia, presso la Regia Università di Napoli. Indi, per acconsentire al desiderio gentile dei miei uditori e per animare qualcuno de' miei dotti colleghi italiani a trattare più largamente questa nobile disciplina, ho dato alla luce le mie Letture, che raccomando alla loro indulgenza".

Anche se le lezioni di Tommaso Gar — per stessa ammissione dell'autore, come abbiamo letto — non avevano la pretesa di originalità e scientificità, in esse la tensione che animava la divulgazione era sempre rigorosa. Per decenni, invece, la successiva manualistica biblioteconomica italiana non è stata all'altezza di questi inizi.

*Giovanni Solimine*